

Le due anime dello spettacolo comico a confronto

Quanto costa l'ironia nel paese della satira

Ne hanno discusso a Milano Giorgio Gaber, Gianfranco Manfredi, Umberto Simonetta, Guglielmo Zucconi



Giorgio Gaber ha proposto al Litta di Milano le sue idee su «Ironia e tabù».

di ROSSELLA MINOTTI

MILANO - Ironia, dolce carnefice e illustrevittima della grigia allegria concessa al nostro tempo. Se la sono palleggiata, questa sorridente sospensione dell'essere, Giorgio Gaber, Gianfranco Manfredi, Luca Sandri, Umberto Simonetta, Marco Guzzardi e Guglielmo Zucconi. «Ironia e tabù» era il titolo dell'incontro organizzato dal teatro Litta, nell'ambito dell'interessante rassegna «Intorno allo spettacolo».

Stavolta si trattava di andare intorno all'ultimo spettacolo di Simonetta, «Parliamone da persone incivili», con Luca Sandri e Paola Salvi. Ironie in libertà che vanno a colpire temi scottanti quali la fedeltà, la gelosia, l'Aids. Tabù insomma.

«Una volta bastava in-

frangere un tabù, o mancare semplicemente di rispetto perché questo fosse scambiato per ironia» è l'amarcord del moderatore Guglielmo Zucconi. Ma cos'è oggi il tabù? Niente di quello che ci si potrebbe aspettare. Gianfranco Manfredi, sceneggiatore e autore di testi televisivi, offre la sua esperienza Fininvest

cercando di raccontare di due diverse anime dello spettacolo, satira e ironia: «Oggi la satira deve rivolgersi su obiettivi scontati, su quello che anticamente era un tabù. Così anche Berlusconi ammette la satira contro di lui, contro il Milan, ma non è ammissibile fare la satira dei comportamenti della gente. Così si finirebbe per instillare dei dubbi, per far pensare insomma...».

«Difficile affrontare con la leggerezza dell'ironia un tema come quello dell'Aids, quindi, più facile graffiare con gli strali della satira autorità sacre o profane, anche perché l'ironia, a differenza della satira, ha sempre dietro l'autore» afferma Simonetta. Manfredi, di rimbalzo, cita Hugo: «La parodia sconfinata in demenza, la satira evolve in ironia».

Distinzione necessaria più che probabile «in anni che - continua Manfredi - hanno frequentato più la parodia e quindi la demenza, in un paese che purtroppo sogna di giocare in due squadre, di conciliare gli opposti, il paese dei verdi nucleari, tanto per fare un esempio».

Giorgio Gaber, concorde, punto sul vivo, insorge: «E' vero, il livello della satira in Italia è bassissimo. Diciamo pure "Biberon" non si può vedere, Greggio è ignobile. E' una satira che mi fa stare dalla parte dei tabù. In fondo è molto meglio Andreotti di Greggio. Fino a cinque anni fa chi parlava della comicità di Banfi si vergognava un po'. Oggi Banfi è un divo, ed è questa degradazione generale che mi fa vergognare».

Manfredi, che attualmente sta scrivendo testi per lo show di Banfi, preferisce ricondurre il discorso entro i confini della teoria: «E' tutta la tv che viaggia a livelli medio-bassi, e fin quando non nascerà un tipo di televisione diversa, ad esempio la pay-tv, sarà l'audience di massa a regolare il livello delle trasmissioni, e lì non c'è posto per l'ironia. Anche perché l'ironia, a differenza della satira, ha un autore che la scrive ma anche un attore, quell'attore, che la pronunzia, e non può essere detta da chiunque».

Vedere, per credere, lo spettacolo in scena al teatro Litta, dove Luca Sandri e Paola Salvi si cimentano in uno spettacolo gradevolissimo, «una miscela Feydeau-Simon-Ionesco-Pirandello che funziona senza un tempo morto» (Ugo Ronfani in data 7 aprile). E' la grande sfida dell'ironia, diva splendida e inafferrabile, che attende il viale del rilancio.